

A Emilio Arisi il Premio d'onore della ESC per il 2018



Al 15° Congresso della European Society of Contraception and Reproductive Health (Esc) il presidente della Smic Emilio Arisi ha ricevuto il "Premio d'onore della ESC per il 2018" per il suo costante impegno nell'ambito della contraccezione e della salute sessuale e riproduttiva in Italia nel corso degli anni

Dal 9 al 12 maggio 2018 si è tenuto a Budapest il 15° congresso della Società europea della contraccezione (ESC), dal titolo "Family planning and contraception from adolescence to menopause", con la partecipazione di quasi 2 mila ginecologi provenienti da tutte le nazioni europee e da molte nazioni extra europee, compresi Usa, India, Cina. Gli italiani erano molto numerosi, circa 150, costituendo la delegazione più numerosa dopo quella degli ungheresi padroni di casa. Alcuni di loro hanno qualificato il congresso con relazioni, comunicazioni e poster. I temi trattati sono stati di grande interesse e sono stati affrontati in più di 200 relazioni, che hanno trattato la tecnologia contraccettiva più avanzata, incluso quanto è in fase sperimentazio-

ne (chip sottocutanei, impianti di microsfere, e altro ancora), ma anche la ricerca in ambito ormonale e le problematiche della pratica quotidiana. Particolare attenzione è stata data alla evoluzione della **contraccezione ormonale e di quella intrauterina** nei loro vari aspetti, incluso il loro utilizzo nelle condizioni cliniche problematiche e nelle più diverse patologie (ipertensione, diabete, Aids, epilessia, ecc.). Ampiamente affrontata è stata anche la problematica della adolescenza con tutti i suoi risvolti, dalle **malattie sessualmente trasmesse** alle loro conseguenze, al modo di evitarle, e alla contraccezione sia ormonale che intrauterina. Alcune sessioni hanno sottolineato l'attenzione della letteratura internazionale all'utilizzo sempre più diffuso dei **LARC** (Long Acting Reversible Contraception), quali sono i sistemi intrauterini al levonorgestrel, quelli al rame, e gli impianti sottocutanei, anche e soprattutto utilizzati con l'intento di ridurre le gravidanze non desiderate nelle adolescenti, particolarmente problematiche in queste popolazioni che sono considerate le più fragili dal punto di vista



della salute sessuale e riproduttiva.

Alcune sessioni hanno riguardato la **contraccezione di emergenza**, evidenziandone la capacità di ridurre la probabilità di aborto, con tutti i vantaggi che si possono ricavare in termini di salute sociale e di risparmio per il servizio sanitario nazionale.

Ampio spazio è stato dato anche all'altra estremità della vita riproduttiva, cioè la **premenopausa**, trattando le metodiche contraccettive più indicate a quest'età, in cui la contraccezione si intreccia con la possibile terapia dei sintomi e dei **disturbi para-menopausali**. Ma non sono stati dimenticati nemmeno i temi della sessualità e della **educazione alla sessualità** maturamente gestita sia dagli adolescenti che

dagli adulti, **anche in condizioni di disabilità**, cui pongono particolare attenzione i paesi del Nord Europa e quelli Scandinavi.

Oltre trecento poster, gestiti in monitor ad alta tecnologia, hanno arricchito il contenuto culturale del congresso. Durante il congresso il Dottor **Emilio Arisi**, presidente della **Società medica italiana per la contraccezione** (Smic), ha ricevuto il "Premio di onore della ESC per il 2018" per il suo costante impegno nell'ambito della contraccezione e della salute sessuale e riproduttiva in Italia nel corso degli anni. Il premio è stato consegnato dalla Professoressa **Gabriele Merki**, ginecologa della università di Zurigo e presidente della **Società europea della contraccezione**, e dal Professor **Gyorgy Bartfai**, direttore della Clinica ostetrica dell'Università di Budapest e presidente del congresso.

7-9 GIUGNO 2019
HOTEL REGINA MARGHERITA, CAGLIARI
PRESIDENTE GIOVANNI MONNI



7th IAN DONALD ADVANCED COURSE OF FETAL-PERINATAL ULTRASOUND
Inter-University School of Medical Ultrasound

SEGUE DA PAGINA 16

VIA DALL'ITALIA

Medici in fuga dalla sanità pubblica

medici attivi in Italia, sino a 70 anni di età, ci siano circa 102 mila che lavorano a tempo indeterminato nelle aziende sanitarie e negli ospedali pubblici. A questi ne vanno aggiunti circa 8 mila a tempo determinato e 6.500 borsisti e libero professionisti. Si stima che da qui al 2025 usciranno per pensionamento dal pubblico ben 47.300 persone, cioè quasi la metà degli assunti. Nello stesso periodo, però, dalle scuole di specializzazione usciranno circa 40 mila professionisti, creando quindi un problema agli organici. **Per l'Italia**, secondo le stime del sindacato, **il costo della formazione per singolo medico si aggira intorno a 150.000 euro**. "In termini economici, è come se regalassimo mille Ferrari all'anno agli altri paesi europei ed extra europei. Ovviamente il danno non è solo economico. Noi perdiamo talenti, intelligenze, saperi professionali, sottratti per incuria alla sostenibilità qualitativa del nostro Ssn e più in generale allo sviluppo scientifico e culturale del nostro Paese". **Lo scenario che si prospetta nei prossimi 10 anni nel Ssn è drammatico**. Da un lato l'uscita dal sistema per pensionamento di circa 47.300 medici specialisti del Ssn, a cui aggiungere circa 8.200 tra medici universitari e specialisti ambulatoriali, e dall'altro circa 14.300 precari tra tempi determinati e contrattisti alla ricerca di una stabilizzazione definitiva del loro rapporto di lavoro. L'esodo diventa biblico se aggiungiamo anche i circa 30.000 medici di medicina generale che raggiungeranno i criteri di quiescenza nei prossimi 10 anni (Dati Enpam 2016).

SEGUE DA PAGINA 16

VENETO

BOOM DI DIMISSIONI NEGLI ULTIMI MESI

(Conegliano); nella Polesana una reumatologa, una gastroenterologa, un internista, un urologo, un ginecologo, due ortopedici, un otorino, due oculisti, due neurologhi, un anestesista e un medico del territorio; nell'Euganea tre pediatri e due ortopedici (Camposampiero), tre radiologhe (Cittadella), uno psichiatra (Sant'Antonio Padova); due ortopedici nella Berica. Ed i numeri sono destinati a crescere. **Leoni: Record 2018 per la pagina Facebook del nostro Ordine**. I medici che invece non vogliono appendere al chiodo lo stetoscopio passano al convenzionato, al privato puro oppure si aprono un ambulatorio. "Stiamo assistendo a un fenomeno nuovo, mai visto - ha affermato Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei Medici di Venezia e vicepresidente Fnomceo -. Le attuali condizioni di lavoro stanno spingendo sempre più colleghi bravi e specializzati ad andarsene. Un indicatore dello stato di malessere dei colleghi ospedalieri veneti è dato dal Boom del post su Facebook per l'articolo Ospedali, medici in fuga: "Siamo pochi e sfruttati, preferiamo il privato". **"Siamo pochi e sfruttati, preferiamo il privato". La denuncia** "Se ne vanno perché non ce la fanno più - denuncia Adriano Benazzato, segretario regionale dell'Anaa (ospedalieri) in un articolo sul *Corriere del Veneto* -. Sono stremati da carichi di lavoro esagerati, da continue rinunce a riposi e ferie, dal defianziamento del Servizio sanitario nazionale, dal blocco del turnover e da

un'organizzazione inadeguata. Gli orari massacranti, la carenza di fondi per mettere in sicurezza le strutture e turni sempre più serrati rendono gli ospedali meno affidabili per chi ci lavora, ma anche per i pazienti". Insomma aumenta il rischio clinico (gli errori in corsia) e viene compromessa la correttezza delle cure. Inascoltati scioperi, incontri con governo nazionale e regionale, contestazioni, appelli, i dottori passano ai fatti. E sbattono la porta in faccia al servizio pubblico, che già indebolito da una situazione di sottorganico conclamata, ora rischia il collasso.

Troppe carenze. Una volta il posto in ospedale era la sicurezza, la meta da raggiungere oggi invece la sanità pubblica si regge sulla buona volontà della bassa manovalanza, di poche persone che, ancora innamorate del loro lavoro, tirano il carro nonostante la fatica, l'insufficienza di posti letto, la mancanza di farmaci e presidi, la rabbia degli utenti".

Ecco, la seconda ragione della fuga è proprio il rancore dei malati contro operatori necessariamente "frettolosi" o poco presenti. Un lievito al punto che, stando alle statistiche elaborate dai sindacati di categoria, il 90% dei camici bianchi dichiara di aver subito aggressioni: il 64% minacce verbali, l'11% gesti vandalici, il 22% percosse e il 13% minacce a mano armata o con armi improprie. In più nove medici su dieci durante l'intero ciclo professionale hanno subito almeno una volta un atto violento e otto su dieci più di uno.

SEGUE DA PAGINA 16

OMCEO ROMA

Arrivano i medici sentinella

bando l'Ordine, che conta oltre 41 mila camici bianchi, offre ai suoi iscritti la possibilità di diventare delegati ordinistici. "Il bando per la funzione di delegati ordinistici è una tappa fondamentale della progettualità del nuovo Consiglio direttivo", ha affermato il presidente dell'OMCeO Roma **Antonio Magi**. "Per la prima volta l'Ente esce dalla sua sede e va sul territorio, nella provincia di sua competenza e nelle realtà locali, avvicinandosi sempre più alla gente e agli operatori sanitari. Ogni struttura avrà un nostro delegato che potrà ascoltare le istanze dei pazienti e dei medici e poi controllare se, di fatto, la struttura sanitaria opera in maniera corretta. Attraverso di loro potremo avere tutte le notizie necessarie per intervenire nel modo più appropriato e in maniera preventiva. Questi colleghi - ha aggiunto Magi - saranno formati gratuitamente su specifiche tematiche e, ove necessario, avranno la delega da parte del presidente anche per fare mediazione a livello locale, senza che il contenzioso debba arrivare direttamente all'Ordine". **I candidati al ruolo di Delegati Ordinistici** devono essere iscritti all'OMCeO di Roma e non aver avuto provvedimenti disciplinari. **Le domande dovranno essere formalizzate** compilando l'apposito modulo che può essere scaricato, insieme al bando di concorso, dal sito dell'Ordine.